

## La “storia” in prevenzione

A cura di Luisella Gilardi e il gruppo “storie di infortunio” (1)

*Centro di Documentazione per la Promozione della Salute (DoRS) e Servizio di Epidemiologia della ASL TO3, Regione Piemonte*

*Quando ero piccola e vivevo in campagna ascoltavo spesso le storie che mia nonna raccontava mentre facevamo qualche lavoro lungo e noioso.*

*Una delle storie che più amava raccontare parlava di un bambino che era morto soffocato dal fieno mentre giocava a nascondino nel fienile. Probabilmente il fieno fermentando aveva sottratto tutto l'ossigeno provocandone la morte, ho pensato tanti anni più tardi.*

*Ancora adesso, a distanza di quarant'anni quando vedo dei bambini giocare in un fienile mi preoccupa.*

Quanto potere hanno le storie? Alcuni studiosi hanno spiegato che attraverso la narrazione si favorisce: la conoscenza e l'apprendimento: la narrazione ha il potere di “dare forma al disordine delle esperienze” ed è da sempre lo strumento principale della costruzione e della trasmissione del sapere rendendo comprensibile, comunicabile e ricordabile il vissuto; la costruzione di modelli di comportamento perché è in grado di accrescere nelle persone un senso di *empowerment* e di autoefficacia rispetto alla risoluzione di situazioni complesse. Le storie, infatti, dimostrano come i personaggi agiscono in relazione agli eventi e quali strategie di comportamento e di *problem solving* mettono in atto. Le storie possono essere inoltre un esempio di “ciò che non andava fatto” e di “cosa si sarebbe dovuto fare” in termini di risoluzione di situazioni complesse; il coinvolgimento, oltre che dal punto di vista cognitivo, infatti, le storie hanno il potere di toccare il lettore dal punto di vista emotivo, in modo più o meno intenso; l'identificazione perché la struttura narrativa permette al lettore di identificarsi con la storia e con i personaggi. Il senso di empatia e identificazione che suscitano le storie, giocano un ruolo fondamentale nei processi di comunicazione, permettono di interiorizzare e avere un ricordo durevole delle informazioni ricevute, di rielaborare il proprio vissuto e di guidare i comportamenti futuri.

Queste caratteristiche rendono evidenti le potenzialità della narrazione per comunicare in modo più chiaro, accessibile e efficace le dinamiche degli infortuni, i contesti in cui avvengono, e per comprenderne le cause sia quelle dirette (es. la superficie scivolosa, la mancanza di DPI, ecc) sia quelle indirette (es. l'organizzazione del lavoro, la condizione di precarietà del lavoratore, ecc).

Partendo da queste considerazioni e consapevoli del grande patrimonio informativo disponibile presso i Servizi di Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro delle Strutture Sanitarie, abbiamo chiesto agli operatori che svolgono l'inchiesta infortunio di riscriverla utilizzando gli elementi della narrazione e aggiungendo gli elementi costitutivi di una storia (ambientazione, personaggi, sequenza delle azioni, “morale della favola”). Si è dunque organizzato un repertorio di storie di infortunio che ad oggi ne contiene 54, disponibili sul web.

Una di queste, “Strani movimenti dalla fossa”, racconta di un infortunio che ha caratteristiche simili a quanto successo alla LAMINA di Milano ma con epilogo molto diverso. Questa volta gli operai stavano lavorando a un impianto di depurazione di acque di scarico in una vasca vicino a un serbatoio di stoccaggio del biogas. La dinamica è stata analoga, i soccorritori sono rimasti intossicati assieme ai primi operai scesi nella vasca. Per fortuna la concentrazione di biogas (anidride carbonica e metano) non è stata letale e i lavoratori non hanno avuto conseguenze sulla salute.

Ogni storia racconta un infortunio, a volte mortale, e contiene un paragrafo intitolato “non sarebbe successo se...” in cui l'autore descrive le azioni che si sarebbero dovute intraprendere per far sì che l'infortunio non accadesse. Ma le sue indicazioni possono essere migliorate se condivise in un gruppo di pari e soprattutto diventare patrimonio comune di conoscenza. È per questo che è nata “la comunità di pratica”, un luogo dove ogni storia è discussa e analizzata dal gruppo degli operatori dei Servizi di Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro in cui ognuno impara dall'esperienza degli altri e si mette in gioco condividendo anche i propri dubbi.

Si tratta di un nuovo modo di fare prevenzione a partire da una saggezza antica, il racconto e la condivisione delle conoscenze, delle competenze, dei saperi taciti, di tutto ciò che non è regolato da leggi e da manuali ma che nasce dall'esperienza e dal patrimonio informativo di ciascun operatore. Ed è così che il "non sarebbe successo se..." diventa "raccomandazione".

Usare le storie per far sì che si possa imparare dagli errori coinvolgendo anche le figure che nelle aziende si occupano di prevenzione e usare la comunità di pratica per condividere le soluzioni, consapevoli che la sfida a lungo termine è aumentare la cultura della prevenzione.

Si tratta di una delle tante iniziative in questo campo e, ci auguriamo, diventi uno strumento integrato nella pratica di chi lavora affinché questi infortuni non accadano più.

### **Per approfondire**

Repertorio storie di infortunio: [http://www.dors.it/storie\\_main.php](http://www.dors.it/storie_main.php)

Sezione sito dors dedicata a storie di infortunio: <http://www.dors.it/storiedinfortunio>

Fubini L, Pasqualini O, Gilardi L, Ferro E, Marino M, Santoro S, Tosco E, Bena A, Coffano ME. [La narrazione degli infortuni sul lavoro come base per il miglioramento delle attività preventive](#) Med Lav. 2016 maggio 26;107(3):178-90.

Gilardi L, Marino M, Fubini L, Pasqualini O, Ferro E, Santoro S, Tosco E, Bena A, Coffano ME. [La comunità di pratica come luogo di prevenzione: il valore della conoscenza collettiva nella sicurezza sul lavoro](#). Med Lav. 2017 Giugno 28;108(3):222-227.

### **Contatti**

[luisella.gilardi@dors.it](mailto:luisella.gilardi@dors.it)

*(1) Osvaldo Pasqualini, Lidia Fubini, Maurizio Marino, Eleonora Tosco, Elisa Ferro, Silvano Santoro e gli operatori SPreSAL del Piemonte e della Lombardia*